MalpensaNews

Oggi il tour VFU – Archeo fa tappa ad Arsago Seprio

Marco Caccianiga · Monday, October 7th, 2019

L'ultimo tappa del tour **V4U- Archeo** è **Arsago Seprio**: la **necropoli longobarda** e il **complesso della Pieve**. Sono testimonianze della ricca e variegata storia del comune arsaghese; le prime tracce risalgono a milioni di anni fa. Qui hanno vissuto a lungo i longobardi e la famiglia degli Arnolfi.

La scoperta della necropoli longobarda avvenuta negli anni Settanta ad Arsago Seprio ha portato alla luce la ricchezza della civiltà e, in particolare, del suo ceto abbiente, molto vicino alla corte di Pavia. Tutto ciò è avvenuto in maniera causale: nel '72, durante l'ampliamento della scuola Dante Alighieri, sono state ritrovate le tombe dei cavalieri longobardi.

"Quella ritrovata ad Arsago Seprio – ci spiega Marina de Marchi, archeologa conservatrice del museo comunale – è una necropoli che risale alla fine del VI secolo ma continua a essere frequentata fino alla metà del VII secolo, quindi ha una lunga durata con gruppi cronologicamente differenziati. È stata scoperta in tre diversi scavi, ma non è stata mai scavata integralmente; una parte di essa è ancora nascosta". Il nucleo di tombe ammonta a 26 sepolture suddivise per gruppi famigliari (di cui fanno parte uomini, donne e bambini), ma il sito non è ancora stato scavato per esteso. Infatti, come racconta Luigia Vanoni – referente locale del museo – tutto è nato dalla scoperta della necropoli durante i lavori di ampliamento della scuola, "è stato chiamato mio marito, Carlo Mastorgio, che era ispettore onorario di zona: tre tombe erano state distrutte, ma la successiva scoperta di altre ventisei ha consentito di riportare alla luce la parte di necropoli rimasta. Pochi anni dopo, tra il 1975 ed il 1978, venne alla luce la necropoli romana di via Beltrami e si decise appunto di creare un museo, inaugurato nel 1983 e poi ampliato nel 1991".

"Si tratta – racconta Martino Rosso, ex assessore ed esperto del patrimonio arsaghese – di una delle poche necropoli visibili nel nord Italia. A testimoniare l'agiatezza dei defunti qui sepolti abbiamo gli armamenti longobardi, tra cui spade in ferro damascinato, coltelli da combattimento, speroni di ferro ageminati; la parte più bella è una placchetta, probabilmente di origini bizantine, che testimonia la vicinanza tra le due civiltà. E poi abbiamo ritrovato i corredi funerari, spesso impreziositi da croci in oro".

Il 2018 è stato l'anno del millenario di Arnolfo II da Arsago, arcivescovo di Milano che morì nel 1018. A lui, in paese, sono state dedicate tantissime iniziative: gite culturali a Milano, laboratori per bambini, un convegno. Oltre che alla dedica del largo antistante il museo archeologico.

Con Anolfo siamo in pieno Medioevo. In questo periodo fu realizzato il più importante monumento arsaghese: il complesso della Pieve, dove si trova il battistero di San Giovanni: “Il battistero – spiega Martino Rosso – è forse l’edificio più interessante di Arsago. È altamente simbolico: tutto, qui, rimanda al numero otto. Otto è il numero della resurrezione, l’ottavo giorno a conclusione della settimana santa. È ottagonale, e la decorazione dei capitelli rimanda sempre alla resurrezione”.

“I battezzandi entravano da nord, dalle tenebre, e dopo aver ricevuto il battesimo, uscivano da sud. Alcuni elementi interni, come i capitelli e le colonne, sono stati realizzati con materiali di epoca romana”.

L’area arsaghese ha subito l’influenza di Milano. Civile ed ecclesiastica. Come ci spiega il prevosto don Giuseppe Bai, “l’evangelizzazione delle campagne risale già ai tempi di Ambrogio. Di qui passava un diverticolo della strada Mediolanum-Verbanus, la ‘autostrada della antichità’ che collegava Milano e il Lago Maggiore. Arsago – continua – ha davvero un grande patrimonio da custodire e valorizzare, rendere accessibile. “Il battistero è aperto al mattino fino alle 12 e alla domenica, vorremmo creare un sito per poter divulgare le informazioni sul complesso monumentale”.

Nel battistero è stata portata la epigrafe di Arnolfo, altro esponente della famiglia longobarda degli Arnolfi, sepolto il 12 aprile 893 d.C. La lapide sepolcrale è stata trasferita qui dalla chiesa di Santa Maria in Monticello, altro luogo sacro di antichissime origini. Il complesso della Pieve è ormai pienamente inserito nella vita del paese: alle sue spalle si trova l'oratorio comunale, con il campo da calcio sempre molto frequentato dai bambini.

Passando alla chiesa di Santa Maria in Monticello, raggiungibile dal complesso in pochi minuti a piedi. "Rifatta nel Settecento – ci racconta il prevosto Bai – conserva pochi brani di mura del X secolo e tracce di affreschi d'epoca ottoniana con un finto velario, una serie di dottori e sopra una architettura e una possibile natività".

La piccola Arsago ha quindi molto da offrire. Oltre ai suoi monumenti e al suo ricco museo, ogni anno si realizzano molte attività culturali. Questo anche grazie all'intensa attività della biblioteca comunale, con i suoi laboratori rivolti soprattutto ai bambini. Come ci spiega la bibliotecaria Sandy Bertuol, "almeno un paio di volte l'anno proponiamo laboratori anche dentro il museo archeologico. L'anno scorso, in occasione del millenario dell'arcivescovo Arnolfo II, ci siamo impegnati per far conoscere questo personaggio agli arsaghesi con diverse attività".

This entry was posted on Monday, October 7th, 2019 at 10:10 pm and is filed under Tempo libero, Turismo, Varesotto
You can follow any responses to this entry through the Comments (RSS) feed. You can leave a response, or trackback from your own site.